

Lettera pro sinti, c'è chi dice no

Exodus: la politica non c'entra, bisogna trovare una soluzione, ci sono di mezzo i minori

PROPOSTO TAVOLO DI MEDIAZIONE

La lunga lista dei sottoscrittori della missiva inviata al prefetto

È lunga la lista dei firmatari della lettera mandata al prefetto settimana scorsa per aprire un tavolo di mediazione sul caso sinti. La sottoscrivono l'associazione Su-car Drom, la Upre Roma, la comunità sinta di Gallarate, le Acli provinciali di Varese, l'Aislo (associazione italiana incontri e studi sullo sviluppo locale), l'Anpi Gallarate, l'Arco Cuac Gallarate, l'associazione assistenza carcerati e famiglie, l'associazione per la pace (gruppo di Milano), l'Azione cattolica di Gallarate, la Caritas della comunità San Cristoforo, la Cisl dei Laghi (Varese-Como), la Cgil Varese, i Cittadini d'Europa gruppo di Arese, il Forum del terzo settore di Gallarate, il gruppo Scout Agesci Gallarate 1, I Colori Del Mondo onlus Varese, il Movimento federalista europeo sezione di Gallarate, i volontari Acli Aval presso via Lazzaretto 50.

«Si propone che al tavolo di mediazione possano partecipare rappresentanti delle famiglie residenti nell'area di via Lazzaretto, una rappresentanza delle sottoscritte associazioni e un rappresentante dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, punto di contatto per l'attuazione della Strategia nazionale rom e sinta, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'obiettivo che proponiamo è quello di affrontare la questione abitativa vissuta dalle famiglie composte da persone appartenenti alla minoranza linguistica sinta e residenti a Gallarate in via Lazzaretto 50».

Sempre più teso il clima nell'accampamento di via Lazzaretto dove vivono i sinti. E sempre più preoccupate le famiglie che abitano lì. Le ordinanze del Comune sugli abusi edilizi portano come naturale conseguenza l'abbattimento e lo sgombero ma i nomadi gallaresi non si arrendono. Mentre non si sa ancora la risposta del nuovo prefetto Enrico Ricci sulla richiesta di mediazione e i legali sono al lavoro per il ricorso al Tar, c'è un'opinione fuori dal coro da parte di chi ha sempre dato una mano ai sinti.

La coloritura rossiccia

A uscire allo scoperto è la cooperativa Exodus che prende le distanze dalla lettera sottoscritta da Acli, Caritas e numerose altre associazioni. «Non abbiamo firmato - spiega Roberto Sartori - perché non è l'aspetto politico che deve prevalere ma l'aiuto delle famiglie in difficoltà e soprattutto ai minori». Anche il sindaco Andrea Cassani aveva messo in evidenza, di recente, la coloritura «rossiccia» dell'iniziativa. E, su questo tema, Exodus trova un'inaspettata sintonia con il capo del governo cittadino dopo la rottura che risaliva al pranzo di Natale del 2016 quando, spiegando la sua assenza, Cassani aveva detto: «Io sto con i cari (i suoi familiari, ndr), non con i costosi (la cooperativa,



Ma la realtà sociale che a Gallarate è guidata da Sartori va oltre quest'aspetto. Che, seppure importante, non deve far dimenticare tutto il resto. «Non posso tollerare, e come me penso tutto le persone civili - sottolinea Sartori - che a Gallarate esista un campo dove viene utilizzata energia elettrica senza sapere da dove essa provenga. E senza mai pagare la bolletta. Oppure in un accampamento dove non esiste nemmeno la fognatura».

Vanno sanati gli abusi, lo stesso principio che sostiene Cassani.

Non si può far finta di nulla

«Mi stupisco che alcune associazioni che hanno frequentato per tanto tempo quel campo non abbiano detto niente di fronte a una situazione del genere - rilancia il responsabile di Exodus - noi non abbiamo mai negato l'aiuto a queste persone ma mai saremmo disposti a far finta di nulla di fronte a qual-

cosa che non va. Non c'è da stupirsi in questo. Stessa posizione abbiamo assunto quando avvenne lo sgombero in via Boscaccio a Cassano Magnago. Non si può lasciare che le cose vadano avanti così. Ci si doveva muovere prima». E adesso? Lo sgombero significa mettere le persone in mezzo alla strada e costringere il Comune ad accollarsi i minori presenti in via Lazzaretto.

Sgombero graduale

La risposta di Exodus a queste domande differisce rispetto alla linea che sta imboccando Cassani. «Occorre una soluzione transitoria, non lo sgombero forzato ma graduale e programmato». Nel frattempo, secondo la realtà che fa riferimento a don Antonio Mazzi, andrebbe realizzato un campo nomadi sul modello di ciò che ha fatto Letizia Moratti quando era sindaco di Milano. La richiesta di casa popolare ai servizi sociali potrebbe essere una risposta ma incontra due grossi ostacoli. Innanzitutto non ci sono alloggi liberi, inoltre i sinti (l'esperienza insegna) non sempre riescono a integrarsi in un contesto del genere. In ogni caso, «bisognava muoversi prima e non adesso che c'è il rischio sgombero che incombe». Ma in troppi e per troppo tempo hanno fatto finta di niente.

Silvestro Pascarella

Tribunale dimezzato Gli avvocati civilisti sul piede di guerra

Assemblea per rispondere alla "grande fuga"

«Quando si parla di otto vacanze e di due maternità su un organico che sarebbe in teoria di 20 magistrati, di un autunno con i giudici di Varese ridotti alla metà, è inutile girarci intorno: la situazione è molto grave. Soprattutto nel settore civile. In questo modo il Tribunale di Varese rischia di trasformarsi in una cattedrale vuota, pronta ad essere accorpata a Busto Arsizio». L'avvocato Sergio Terzaghi è il presidente della Camera civile, organismo delle toghe che non ha nessuna intenzione di attendere una seconda metà dell'anno con i problemi denunciati di recente anche dal presidente del Tribunale Vito Piglionica. Sarà un caso, del resto, ma già ieri mattina il Tribunale di Varese sembrava quella «cattedrale vuota» descritta dagli addetti ai lavori "apocalittici", in una sorta di anticipazione di quella che potrebbe essere la realtà nel giro di qualche mese.

«Prendiamo una mia causa del 2014 che proprio in questi giorni doveva arrivare a conclusione - continua l'avvocato Terzaghi - una questione condominiale che a causa del trasferimento di un giudice e



SERGIO TERZAGHI

in tirocinio, in sostituzione di chi non ci sarà più. E poi come Camera civile organizzeremo, dopo la pausa estiva, un'assemblea a cui inviteremo non solo tutti gli avvocati, ma anche i giudici e gli addetti ai lavori, per affrontare questa problematica». C'è da chiedersi, però, «anche perché questa grande fuga ci sia», continua Terzaghi: «E la risposta è che è cambiato il mondo ed è cambiata la stanzialità dei magistrati: in passato i giudici arrivavano a Varese e ci mettevano radici, oggi questo tribunale è un trampolino, un punto di passaggio, per andare, legittimamente, a Milano. Cosa che non succede a Busto, dove c'è un supertribunale che mantiene un suo "appeal". La realtà è che mancano i giudici "di Varese" e che a rimetterci sono i cittadini: alla loro domanda di giustizia si risponde in tempi sempre più lunghi».

Un'ipotesi, quella del Tribunale che diventa «cattedrale vuota», quasi «imbarazzante», conclude il presidente della Camera civile, «se si pensa che in passato questo capoluogo è stato uno dei motori dell'economia in Italia».

Paolo Grosso



A fine luglio il Csm assegna a Varese giovani giudici in tirocinio

dell'assegnazione a un altro è stata rinviata al 2019. Una causa che poteva finire oggi e che finirà invece tra poco meno di un anno. In questo modo ad andare in crisi è il rapporto dei cittadini con la giustizia». Che fare dunque? «La speranza è che a Varese il Csm assegni a fine luglio il maggior numero possibile di magistrati ordinari



L'interno del Tribunale di Varese e, a sinistra, il presidente della Camera civile Sergio Terzaghi

LA FIRMA A FINE LUGLIO

Mozione in Comune per la Sezione fallimenti

Oltre al tentativo di risolvere il problema della "grande fuga" dei giudici dal Tribunale di Varese, tra gli obiettivi per i prossimi mesi del rinnovato direttivo della Camera civile di Varese, in carica fino al 14 giugno 2021 e presieduto dall'avvocato Sergio Terzaghi, c'è anche quello di scongiurare definitivamente il rischio della scomparsa della Sezione fallimentare da Varese, con accorpamento a quella di Monza. Ovvero di impedire al nuovo Governo di esercitare la delega prevista per gli accorpamenti delle sezioni fallimentari, al momento immaginati da una tabella. «Dopo l'evento di inizio aprile in Tribunale - spiega il presidente Terzaghi - insieme all'Ordine degli avvocati e all'Ordine dei dottori commerciali

sti abbiamo preparato una mozione che sarà firmata il prossimo 27 luglio in Comune a Varese, con il sindaco Davide Galimberti, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il presidente della Provincia di Varese Gunnar Vincenzi, a dimostrazione della compattezza con cui tutti ci muoviamo per evitare la perdita di "pezzo" importante del nostro tribunale come la sezione fallimentare. E con l'obiettivo di coinvolgere anche tutti gli altri sindaci del territorio interessati». Lo scenario da incubo già dipinto da avvocati e commercialisti in primavera è il seguente: il Tribunale di piazza Cacciatori delle Alpi senza sezione fallimentare, sostanzialmente declassato, di serie B; le cosiddette procedure con-

corsuali gestite dal Tribunale di Monza, da giudici con conoscenze forzatamente limitate del nostro territorio, e anche da commercialisti e avvocati di quella città; e infine faticosi e inevitabili trasferimenti su strade già intasate per tutti i soggetti coinvolti in un crac, costretti a partecipare a udienze a una cinquantina di chilometri da Varese. Il tutto potrebbe diventare realtà a fine anno, nel caso vada in porto quanto previsto dalla Legge delega numero 155/2017 per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, legge delega che ha appunto tra i suoi principi generali il possibile accorpamento delle sezioni fallimentari di alcuni Tribunale con quelle di palazzi di giustizia più grandi.

VARESE CITTÀ

La salute dei laghi: i dati della Goletta

La Goletta dei Laghi di Legambiente fa tappa a Varese. Domani, alle 11, a Villa Recalcati in piazzale Libertà, saranno presentati i risultati del monitoraggio alla ricerca di inquinamento microbiologico nel Lago Maggiore e nel resto

dei laghi lombardi. Si tratta della quarta tappa dell'edizione 2018 della campagna di Legambiente. Da tredici anni la Goletta attraversa l'Italia per monitorare la qualità delle acque, degli ecosistemi e dei territori lacustri.


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
Le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

In stazione senza i treni L'odissea dei pendolari «Accade ogni estate»

DISAGI TRENORD Il mistero delle corse soppresse

Disagi Trenord, una storia infinita. Cominciata l'estate, hanno iniziato a "sparire" alcune corse Varese-Milano Cadorna, senza preavviso e senza spiegazioni.

Ci sono giorni in cui i pendolari stanno ad aspettare il proprio treno fermi davanti ai binari, ma l'unica cosa che vedono sfrecciare via è la speranza di arrivare in orario al lavoro.

«Stamattina sono stati soppressi i treni che partono alle 7.11 e 7.41 dalla stazione di Casbeno - sbotta Domitilla Musella, che tutti i giorni da tempo percorre la medesima tratta -, senza alcun preavviso e tantomeno alcuna giustificazione. Ieri avevano soppresso il treno che parte alle 8.11 da Casbeno e, quindi, alle 8.16 dalla Stazione Nord di piazzale Trento. Non bastavano insomma i continui ritardi e le condizioni penose in cui spesso ci troviamo a viaggiare, su vagoni malmessi, oppure stipati come carri bestiame. Adesso si sono aggiunte le soppressioni a sorpresa e sempre meno sorprendenti, purtroppo».

Tanti pendolari che, ieri mattina, hanno infatti aspettato invano l'arrivo del treno per Milano Cadorna. «Infuriati? Direi piuttosto rassegnati - ammette la ragazza -. Purtroppo siamo abituati a sopportare i tanti disagi di Trenord. Eppure, anche se a noi non lo dicono, ci devono essere delle spiegazioni per il fatto che i treni non arrivano in stazione. Forse, dato che ieri pomeriggio s'era verificato un grave incidente ferroviario a Malnate, i treni della sera non sono riusciti a raggiungere Laveno, quindi stamattina non sono passati da Varese. La speranza è che un motivo valido ci sia».

Anche Natalino Bianchi, che fa il pendolare Varese-Milano da oltre vent'anni, martedì aveva aspettato invano il treno che parte dalla Stazione Nord alle 8.16.

«Non solo il treno ieri non è passato, ma addirittura ne hanno dato comunicazione ai passeggeri proprio alle 8.16 esatte - ha raccontato -, in modo tale che non abbiamo nemmeno avuto il tempo di correre alla stazione dello Stato a prendere il treno per Milano delle 8.06. La tratta che passa per Gallarate e arriva a Porta Garibaldi è un po' più lunga, però sicuramente saremmo arrivati meno in ritardo sul posto di lavoro».

Ieri Bianchi ha deciso così di andare alla stazione prima e "accuffare" il treno delle 7.46. «Per ironia della sorte, anche questo treno è stato soppresso - aggiunge -, però almeno hanno dato l'annuncio un po' prima.

Questa storia dei treni soppressi a orari disparati sta succedendo con una certa frequenza. Forse, ma è solo un'ipotesi, dopo il disastro di Pioltello i controlli sui treni e lungo la linea sono più accurati e vengono fatti partire solo i vagoni in totale sicurezza. Speriamo sia così».

Secondo Bianchi, comunque, alla base delle soppressioni, ci sarebbero difficoltà di manutenzione dovute a carenze di personale. «Oppure imputabili alla natura stessa dei vagoni, relativamente nuovi - ha specificato -, perché un conto è sistemare una parte meccanica e un altro è invece sostituire una scheda elettronica».

In qualunque caso, la pazienza dei pendolari sembra ormai giunta "al capolinea". «La gestione di Trenord - ha concluso il pendolare - non può andare avanti così. Ogni giorno è un problema».

Trenord, dal canto suo, dopo essere stata contattata, ha accolto le segnalazioni dei viaggiatori e ha preso tempo per verificare nel dettaglio i disagi segnalati dai pendolari, a partire proprio dai due convogli soppressi ieri e martedì. E darà le necessarie risposte

Sabrina Narezzi



Avvisi mancanti o in ritardo: all'improvviso ci siamo accorti dell'assenza. Non ne possiamo più



Forse ci sono difficoltà nella manutenzione. Molti sono arrivati dopo l'orario sul posto di lavoro



IL SINDACATO ORSA

«Disagi dalla moria di personale»

(s.n.) - Delle soppressioni non annunciate e immotivate di alcuni treni, a orari disparati, si stanno lamentando moltissimi viaggiatori, e non solo in provincia di Varese. È sufficiente dare un'occhiata alla pagina Facebook "Spotted Trenord", che raccoglie osservazioni e proteste dei pendolari, per rendersene conto. In generale, la situazione viene definita «snevante e vergognosa». E apparentemente senza spiegazioni. La settimana scorsa, però, sul sito ufficiale di Or.S.A. Ferrario, organizzazione sindacati autonomi di base, è apparso un comunicato in cui si spiegano le motivazioni dello sciopero indetto dalle 9 alle 17 del 6 luglio scorso. Qui il "fenomeno" parrebbe trovare una spiegazione. «Lo sciopero è stato deciso perché, in queste ultime settimane, Trenord sta intralciando i propri dipendenti che usufruiscono

dei permessi previsti dalla legge - è riportato sul documento - Trenord, non avendo svolto una corretta programmazione di assunzioni, sopprime giornalmente oltre 150 treni per mancanza di personale e scarica su questi lavoratori i propri errori». Non sarebbero rispettati nemmeno i diritti dei lavoratori che, per assistere famigliari disabili, ricorrono ai permessi, usufruendo dei diritti di legge. «In un Paese dove la disoccupazione raggiunge livelli impressionanti - si prosegue - riteniamo doveroso che una società sorretta da fondi pubblici effettui le necessarie assunzioni per colmare i vuoti occupazionali e sia così garantita la regolarità del servizio». I treni sarebbero dunque soppressi per mancanza di personale. Ma basta per risolvere il mistero? E, soprattutto, l'estenuazione dei pendolari?



L'ateneo insubre festeggia i vent'anni dall'istituzione

Porte aperte per i vent'anni dell'Insubria

Sabato pomeriggio tour alla scoperta dell'ateneo e serata con band e Truzzi Volanti

Sabato l'Università degli Studi dell'Insubria compirà vent'anni. Un traguardo importante che l'ateneo varesino intende festeggiare a porte aperte, in un ideale abbraccio col territorio che l'ha vista crescere e col quale ha condiviso l'intero percorso. Due i momenti che declineranno la giornata: in mattinata nella sede di Como ci sarà un momento amarcord e nel pomeriggio a Varese è previsto un tour del campus con un intrattenimento all'insegna del divertimento e della musica, con i Truzzi volanti e cinque gruppi musicali insubri. «Nel giorno del Ventennale la nostra intenzione è aprirci alle città sedi dell'Ateneo, fare conoscere la nostra storia e le attività che ogni giorno svolgiamo nelle aule e nei laboratori» afferma il rettore Alberto Coen Porisini.

«L'Università degli Studi dell'Insubria è giovane - riprende - ma questo nome, Insubria, che vent'anni fa sembrava inconsueto, adesso è en-

trato nelle corde delle persone: vogliamo diffonderlo sempre di più, vogliamo che l'ateneo sia considerato parte del tessuto cittadino, vogliamo essere immediatamente ricondotti all'idea del sapere; l'Università dell'Insubria come luogo della conoscenza, come spazio per la crescita degli individui, come punto di riferimento culturale e scientifico».

A Varese dalle 17 è dunque in programma il "TwentyTour" a tappe nel Campus Bizzozzo, alla scoperta del lavoro che si svolge dentro i laboratori universitari con i docenti, i ricercatori e gli studenti dell'Ateneo. Quanti varesini sanno che l'Archivio della poetessa Antonia Pozzi si trova al Collegio Cattaneo? Quanti sanno che all'Insubria si stanno studiando le nuove tecnologie agroalimentari con la realizzazione di una serra robotica? Il tour è concepito come un racconto dell'Università attraverso l'impegno e gli studi dei suoi protagonisti. In parallelo sono pre-

visiti - grazie alla collaborazione con Cus Insubria - match di beach volley e calcetto e mini club per i bambini a ingresso libero.

Dalle 19 prenderà il via una serata per tutti coloro che vorranno festeggiare il compleanno dell'Università con possibilità di cena e DJ Set. Alle 20.30 saranno ospiti all'Uninsubria i "Truzzi volanti". Dalle 21 al Campus sarà musica live con i gruppi AcousticCakes; Disselcici; Stormstone; Tuesday Gone; Odyssey; D-Doc & Virus. Chi parteciperà alle iniziative indossando qualcosa di verde, riceverà il gadget di #TwentyInsubria in edizione limitata. Il ventennale è anche social: i migliori video di auguri pervenuti saranno condivisi sui canali ufficiali dell'ateneo. I video dovranno essere pubblicati su Instagram, nella propria gallery con profilo pubblico, o sulla propria bacheca di Facebook con post pubblico, con l'hashtag: #TwentyInsubria.

STUDIO DI "THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI" E FEDERMANAGER



Il dirigente di domani? Una brava persona

MILANO - (r.e.) Un'alleanza per indirizzare la classe dirigente di domani e capire come si evolveranno i rapporti nelle aziende vincenti. "The European House - Ambrosetti", il gruppo di consulenza guidato dall'Ad varesino Valerio De Moli (nella foto Archivio) è noto per l'organizzazione del workshop a Cernobbio, ha attivato una partnership con Federmanager per indagare l'esperienza e le competenze del management italiano attraverso uno studio dal titolo "Bravi manager bravi". L'ipotesi di lavoro è che essere un manager bravo, competente dal punto di vista tecnico, può non essere abbastanza:

occorre anche essere «brave persone», vale a dire avere una "competenza umana" o, se si preferisce, un'etica professionale e valoriale. «È infatti necessario considerare un altro aspetto di ruolo, meno riconosciuto e forse meno consapevole - dicono dal gruppo - la capacità di portare con sé, sul luogo di lavoro, la propria dimensione umana e il praticare comportamenti e valori della propria sfera personale oltreché di quella professionale». Il contributo di Federmanager ha permesso l'ideazione di un percorso che si pone l'ambizioso obiettivo di analizzare i fattori che in-

fluenzano la produttività delle imprese italiane, attraverso l'approfondimento delle modalità con cui i manager contribuiscono a questo risultato, mediante un'analisi quantitativa su competenze, motivazione, etica e visione del futuro del management italiano; e un approfondimento qualitativo, attraverso lavori di discussione e focus group territoriali con i principali attori della produttività italiana iscritti a Federmanager. I risultati dello studio saranno presentati al Congresso Nazionale di Federmanager del prossimo novembre per essere poi resi pubblici.

Più part-time alla Zucchi «Salviamo 106 lavoratori»

Accordo innovativo per le sedi di Rescaldina e Cuggiono

RESCALDINA - (r.e.) «Un'intesa importante, senza dubbio non scontata, ma che soprattutto, una volta che erano ormai esauriti tutti gli ammortizzatori sociali, salvaguarda i posti di lavoro, evitando i 106 licenziamenti richiesti dall'azienda». È questo il commento di Renzo Arpilli della Femca Cisl Milano Metropoli e operatore territoriale, rispetto agli ultimi sviluppi della vertenza in atto con il Gruppo Zucchi. Come è noto, infatti, una volta conclusi gli ammortizzatori sociali, compresi i contratti di solidarietà, l'unica strada percorribile diventava quella del licenziamento dei lavoratori. «Diversamente - spiega Arpilli - abbiamo trovato una soluzione innovativa con il contributo di tutte le parti sociali e, certamente, anche dell'azienda che si è prodigata in tal senso. È un'operazione che ha pochi precedenti in Italia e che consiste nell'attuare una

generalizzata riduzione d'orario». Concretamente, il part-time interesserà una platea di 310 lavoratori a fronte dei 450 complessivamente occupati dal Gruppo Zucchi. Il provvedimento interesserà a livello territoriale le sedi di Rescaldina e Cuggiono, ma più in generale, ha valenza a livello nazionale. L'azienda, inoltre, riconoscerà a tutti i lavoratori coinvolti dal part-time un'integrazione al reddito tra i 120 e i 192 euro mensili, in ragione della quantità di riduzione d'orario e del livello professionale di appartenenza per 24 mesi. «Consideriamo l'esito di questa trattativa soddisfacente - continua Arpilli - anche in considerazione del fatto che così facendo, si garantisce ai lavoratori una forma di tutela in più che, naturalmente, saranno liberi di accettare o meno». «Siamo contenti di questo

accordo che è il frutto del lavoro di squadra di tutti i nostri delegati sindacali dal livello regionale sino alle Rsu - aggiunge Giuseppe Oliva, responsabile territoriale della Cisl Milano Metropoli - Inoltre, così facendo manteniamo vivo un marchio storico come quello della Zucchi che molto ha dato a questo territorio. Mi piace poi rimarcare come dentro a quest'intesa siano stati messi prima i bisogni dei lavoratori. Si è cercato, infatti, di dare la precedenza ai loro problemi e dopo a quelli dell'azienda. A questo proposito ritengo che l'aver garantito uno stipendio mensile, seppur in forma ridotta part-time, sia una valida base di partenza. Anche per tutti quelli che sono alla ricerca di una nuova collocazione professionale a tempo pieno: senza dubbio potranno affrontare questo percorso non semplice con maggiore tranquillità e serenità anche nei confronti delle loro famiglie».



La storica sede Zucchi di Rescaldina (foto Archivio)

Elicotteri varesini all'Esercito polacco

Intesa fra Leonardo e l'azienda Pgz per il nuovo velivolo da combattimento AW249

VERGIATE - (r.e.) Nuova commessa internazionale per l'ex AgustaWestland. Leonardo e l'azienda polacca Polska Grupa Zbrojeniowa (Pgz) hanno firmato una lettera di intenti per collaborare sul programma AW249, l'unico nuovo elicottero da combattimento attualmente in sviluppo a livello internazionale, con l'obiettivo di soddisfare uno specifico requisito dell'Esercito polacco. Lo annuncia una nota del gruppo, di cui fanno parte le storiche aziende con le ali varesine, compresa l'ex Aermacchi.

Con questo accordo - si legge - Leonardo e Pgz potranno valutare varie aree di collaborazione tra cui progettazione, produzione, assemblaggio, commercializzazione e supporto post-vendita. Il documento testimonia il comune interesse nello sviluppo e nella produzione del nuovo velivolo, nato per le esigenze dell'Esercito Italiano, e di una sua variante polacca mirata al programma "Kruk". Grazie a questa collaborazione, l'industria della difesa polacca avrà l'opportunità unica di partecipare a un innovativo programma di sviluppo in campo elicotteristico, contribuendo al tempo stesso al piano di modernizzazione delle forze armate con una piattaforma all'avanguardia. Per Gian Piero Cuttolo, responsabile della divisione Elicotteri di Leonardo, «questo accordo rappresenta una tappa fondamentale nella cooperazione tra le industrie della difesa italiana e polacca, e coinvolge quest'ultima nel più importante programma esistente per un nuovo elicottero da combattimento. Leonardo, tramite PzL-Swidnik, collabora da anni con il Ministero della Difesa polacco e questo accordo apre nuove prospettive per il programma "Kruk", permettendoci di posizionarci al meglio per il soddisfacimento delle future esigenze della difesa polacca insieme a Pgz». Jakub Skiba, amministratore delegato di quest'ultima, aggiunge: «L'accordo apre nuove opportunità nel settore aeronautico. La cooperazione con l'industria italiana nello sviluppo congiunto di soluzioni per le nostre Forze Armate ci consentirà di espandere le nostre capacità e coinvolgere le nostre aziende - in stretta collaborazione con lo stabilimento PzL-Swidnik di Leonardo - nel programma AW249. Questo programma ad elevato contenuto tecnologico, guidato da Leonardo, sarà promosso anche in altri mercati». L'AW249 sarà dotato di tutte le più recenti soluzioni tecnologiche nel suo segmento di mercato beneficiando della grande esperienza operativa accumulata dall'AW129 di Leonardo e del know-how dell'azienda.



L'Ad Alessandro Profumo durante la visita allo stabilimento di Vergiate (foto Archivio)

Farmaci, Italia primo produttore della Ue

ROMA - (r.e.) L'Italia sale sul podio e batte, per la prima volta, la Germania sul fronte dei farmaci: nel 2017 il nostro Paese è infatti il primo produttore farmaceutico dell'Unione Europea. Una notizia importante soprattutto in un territorio come il Varesotto che conta importantissime sedi d'azienda del calibro di Novartis. Dopo anni di inasprimento, il Belpaese ha superato la Germania con una produzione di 31,2 miliardi di euro, contro i 30 dei tedeschi. Un successo dovuto al boom dell'export, che oggi sfiora i 25 miliardi. Si è aperta con la comunicazione di questo «grande successo» l'Assemblea pubblica 2018 di Farmindustria che, ha ricordato il presidente Massimo Scaccabarozzi, quest'anno celebra

40 anni dalla nascita. L'Italia del farmaco gode, dunque, di ottima salute: «Siamo i primi in Europa per produzione farmaceutica, grazie al traino Un successo - sotto - linea Scaccabarozzi - che dimostra la qualità del nostro sistema Paese. E che ha ricadute importanti: più occupazione, investimenti, sinergie con indotto e Università, sviluppo degli studi clinici che fanno crescere la qualità delle cure e portano al Servizio Sanitario importanti risorse». Dunque, rileva, «abbiamo dimostrato sul campo di essere una freccia nell'arco del Sistema Ita-

lia». E a fare da traino è appunto l'export, cresciuto dal 1991 al 2017 di 15 volte, passando da 1,3 a 24,8 miliardi. Nella classifica per export dei 119 settori dell'economia in Italia nel 1991 i medicinali erano al 57mo posto, oggi sono al quarto. Le imprese del farmaco, inoltre, avanzano anche sul fronte occupazionale: gli addetti nel 2017 hanno raggiunto quota 65.400 (93% a tempo indeterminato), 1.000 in più rispetto al 2016. E nell'ultimo triennio le assunzioni sono state 6.000 ogni anno. Fiore all'occhiello del settore è poi l'occupazione giovanile: secondo

i dati Inps, infatti, dal 2014 al 2016 gli addetti under 35 sono aumentati del 10%, rispetto al +3% del totale dell'economia. E tante sono le donne occupate, pari al 42% del totale. Un quadro positivo confermato anche dalla crescita degli investimenti: nel 2017, le imprese hanno investito 2,8 miliardi (1,5 in ricerca e 1,3 in impianti produttivi). Così il settore è terzo in Italia tra i manifatturieri per investimenti in Ricerca e sviluppo, cresciuti del 22% negli ultimi 5 anni. Di più della media degli altri Paesi europei (16%). Ma non si tratta solo di numeri ed economia. La ricerca ha portato infatti alla nascita di nuovi farmaci e terapie, con un risultato concreto: dal 1978 a oggi gli italiani hanno guadagnato 10 anni di vita.

TRASPORTI

Amazon in Federlogistica Linfa dal commercio online

ROMA - (r.e.) Amazon (che ha un deposito anche a Onggio) entra in Federlogistica - Contrasperto. L'annuncio è stato dato ieri in occasione dell'assemblea dell'associazione e durante la quale è stato eletto alla presidenza Luigi Merlo. L'ingresso di Amazon, si legge in una nota, rafforza ulteriormente il ruolo di Contrasperto. «Siamo lieti dell'ingresso di Amazon in Federlogistica - Commenta Merlo - un player di rilevanza internazionale, che sta investendo molto sul nostro Paese, sia in termini di innovazione sia di infrastrutture, creando opportunità di sviluppo sia per le piccole e medie imprese italiane in cerca di nuova linfa dal commercio online, sia per gli operatori minori della logistica». L'associazione ha avuto l'adesione di primari player del settore operanti nella logistica mondiale, nel terminalismo portuale, nell'intermodalità, nella reinterportualità e nei servizi portuali.

ECONOMIA & FINANZA

Turisti stranieri, balzo della spesa

TORINO - Nei primi 4 mesi del 2018 la spesa dei turisti stranieri in Italia è aumentata del 4% rispetto all'anno precedente e la bilancia commerciale risulta in attivo dell'11%. Il dato, registrato da Bankitalia, è stato annuncia-

to da Francesco Palumbo, direttore generale Turismo del Mibac. A evidenziare l'importanza per il territorio torinese e piemontese del conubio turismo-enogastronomia, l'assessore comunale Alberto Sacco.

alberto

ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

La cultura vale più di un miliardo

È il valore economico generato dalle 4.800 imprese creative del territorio

VARESE - Il dilemma è antico: con la cultura si mangia oppure no? Una domanda che può suonare volgare e persino fuori posto, pensando ai dati che arrivano dalla Camera di commercio. E che dimostrano l'immenso valore economico della creatività: un sistema produttivo che nella sola provincia supera il miliardo di euro. L'analisi condotta dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio - disponibile sul portale statistico www.osserva-varese.it - parte dal rapporto di Unioncamere che ricostruisce la filiera del comparto per tutte le province italiane. E ciò in riferimento al numero delle imprese, agli occupati e al valore aggiunto prodotto.

Sommando sul nostro territorio circa 4.800 imprese, pari al 7,8% del totale di quelle attive al Registro camerale, il sistema Cultura&Creatività varesino ha un'incidenza maggiore rispetto al valore italiano, che è del 6,7%.

«Se nel nostro Paese il valore aggiunto prodotto dalla filiera delle imprese della cultura raggiunge i 90 miliardi di euro, a Varese tocchiamo 1 miliardo e 184 milioni - si legge nella nota -. Una cifra pari al 5% del valore aggiunto creato dalle 62mila imprese che operano sul nostro territorio. Questo colloca la provincia di Varese al 33° posto nella relativa classifica italiana».

La tendenza è anche in crescita: in Italia, l'espansione del valore aggiunto è dello 0,8% tra il 2011 e il 2016, a Varese del 3%.

Non meno importanti i dati sull'occupazione: la provincia si posiziona al 30° posto nazionale con 20.500 occupati, pari al 5,8% del totale provinciale. In Italia invece le persone impiegate nelle imprese culturali sono 1.495.000, corrispondenti al 6%.

Nel rapporto, occorre precisarlo, sono state prese in considerazione imprese appartenenti a diversi ambiti. Il primo è quello delle industrie culturali in senso stretto, comprendenti il cinema, la televisione, l'editoria e l'area musicale. Il secondo è quello delle industrie creative come l'architettura, l'alimentazione, la comunicazione oltre alle attività collegate al made in Italy che puntano sul design e lo stile e vengono svolte anche in forma artigianale, come nel caso dell'artigianato artistico. Il terzo ambito è quello della conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico-architettonico. Sono poi state prese in considerazione le "performing arts" e le arti visive, cui s'aggiunge la dimensione "creative driven". In quest'ultima confluiscono le attività economiche non appartenenti al "core culturale", ma soggette a processi di culturalizzazione: dalla moda fino alla manifattura evoluta. Insomma, un universo molto ampio che va dal palco di un teatro all'artigiano-artista: una ricca filiera che alimenta la ricchezza e anche l'occupazione.

Elisa Polveroni



Visitatori in coda a Villa Panza, a sinistra dall'alto l'assessore alla Cultura di Varese Roberto Cecchi e il direttore del teatro Filippo De Sanctis (foto Archivio)

«Dalla bellezza nasce anche la ricchezza»

L'assessore Cecchi: il più grande tesoro del nostro Paese resta quello simbolico

VARESE - (e.p.) «Ora ne abbiamo la certezza: la cultura porta ricchezza». Parole cariche di entusiasmo dall'assessore alla partita Roberto Cecchi, "acquisto" fiorentino della giunta Galimberti. «Da diversi anni queste indagini danno un'importante conferma in chiave nazionale - commenta -. Il settore cresce anche in Italia, forse meno che in altri Paesi, ma in maniera costante, contro molti luoghi comuni, come la famosa frase dichiarata in Parlamento: con la cultura non si mangia. C'è la prova del contrario, a favore di un mondo che è stato per troppo tempo sottovalutato».

Uno strano paradosso per un Paese con un patrimonio unico. Ma proprio su questo filone l'assessore spinge oltre il suo ragionamento: «In questo caso parliamo di valore strettamente economico, contabile, eppure è ancora più importante quello simbolico che fa dell'Italia il luogo più conosciuto al mondo. Come si può quantificare il peso dei nostri beni culturali? Eppure generano un indotto enorme nella produzione culturale e portano per-

sone da tutto il pianeta». Ma c'è consapevolezza di questo tesoro? «Sempre di più - conclude Cecchi -. Basti guardare il successo del festival Nature urbane, o gli accessi crescenti all'Isolino Virginia, scrigno della civiltà primordiale dove la palafite erano costruite come a Venezia. Le persone si muovono, sanno apprezzare e sviluppano un aspetto di identificazione».

Insomma, Varese risponde e lo sottolinea anche il direttore del Teatro Openjobmetis Filippo De Sanctis: «Un settore sempre tenuto in poca

considerazione dimostra tutta la sua forza economica anche nel territorio - commenta -. Pensiamo alle tante ricadute sull'indotto, per esempio sui fornitori di un teatro, e all'importanza per l'occupazione».

Tutto questo, tra l'altro, è il frutto di un lavoro che si fa qui, che non si importa da fuori ma contribuisce alla vitalità sociale del territorio e potenzia anche il turismo, e che dovrebbe essere sempre più professionale e avere in cambio la garanzia di maggior stabilità e sicurezza».

«Il settore cresce a livello nazionale e locale»

De Sanctis: «Occupazione e indotto preziosissimi»

Aziende pronte alla rivoluzione digitale: «Gap da superare»

CASTELLANZA - (e.p.) Per ogni rivoluzione bisogna avere le armi giuste, anche per quella digitale che chiama le aziende a un salto di qualità entusiasmante ma anche difficile. A spiegarlo sono stati gli imprenditori stessi, protagonisti dell'incontro "Siamo pronti per la sfida Industry 4.0?" proposto all'università Cattaneo per la presentazione della ricerca sulla digitalizzazione nelle imprese. Uno studio svolto dai ricercatori della Liuc Business School in collaborazione con Spt-Servizi & Promozioni Industriali Srl (società di servizi dell'Unione industriali) ed Enapi Como, e finanziato da Fondirigenti. Ebbene siamo pronti? «Noi», verrebbe da rispondere. «Esiste un gap e

dovrà essere colmato - ammette Michela Contorno, amministratore delegato della Lati-Industria Termoplastici Spa di Veduggio Olona, terza generazione con la novità della leadership in rosa -. Abbiamo oltre 70 anni di storia, siamo nati nel 1945 e ora stiamo per aprire la seconda era di Gornate Olona vicino al Monastero di Torba, con un magazzino tecnologico e rispettoso dell'ambiente che incarna proprio l'evoluzione 4.0. Abbiamo utilizzato il superammortamento per i macchinari studiando un piano decennale che ci porterà nel futuro: il fatturato è di 150 milioni di euro e l'1% viene investito in formazione per i 300 dipendenti. L'età media in azienda è piuttosto alta, 45 anni:

c'è poco turnover e molti iniziando e finiscono la loro carriera da noi. Per questo è essenziale aggiornarsi. I robot? Sono sempre più importanti, non tolgono lavoro, anzi riducono le attività faticose e rischiose. Ma visto che tutti i cambiamenti generano stress, prevediamo anche dei corsi di yoga e pilates». Anche questa è una forma di innovazione mirata al benessere delle persone: «Il capitale umano resta l'elemento centrale anche nell'industria alimentare - ha ribadito un altro protagonista della ricerca, Francesco Pizzagalli, Ad della Fumagalli Industrie

Alimentari Spa di Tavernerio, nel Comasco, 65 milioni di fatturato -. Non è facile convincere un lavoratore che, invece di guardare la pulizia di un coltello o la bontà dell'impatto per il salame, come ha fatto per una vita, debba oggi controllare il monitor di un computer e preparare le vaschette da supermercato, ormai il 70% della produzione. Noi abbiamo dovuto cambiare il nostro Dna, ma i lavoratori ritrovano la passione quando sentono di essere parte del successo». Preziose testimonianze raccolte dal rettore Federico Visconti, da Marco De Battista, coordinatore aree economiche Univa e da Domenico Barone, vicedirettore Fondirigenti, che hanno aperto il convegno. Dalla ricerca, ha

spiegato Eliana Minelli, professore associato Liuc, emerge «la necessità di un cambiamento prima di tutto culturale: devono mutare i rapporti sul lavoro, anche se non sappiamo ancora come si evolveranno i tanti settori coinvolti. Questa è una rivoluzione in fase di studio, eppure le aziende devono avere una strategia di lunga durata alleandosi con il mondo universitario che si gioca la sua credibilità proprio in questo campo». Andrea Urbini e Nicolò Comerio della Liuc Business School hanno presentato i dati dell'indagine: le imprese del campione, tra Varese e Como, dimostrano di avere conoscenza del piano ma anche difficoltà a rinnovare il management.



leri alla Liuc la presentazione della ricerca

Cultura e creatività in provincia valgono 1 miliardo e 148 milioni di euro

Date : 11 luglio 2018

Il sistema produttivo costituito dalle imprese che operano nei **settori della cultura e della creatività** a Varese pesa di più che nella media nazionale. È questo il primo dato che emerge da un'analisi condotta dall'**Ufficio Studi della Camera di Commercio** - disponibile sul portale statistico www.osserva-varese.it - partendo dal rapporto di **Unioncamere** che ricostruisce la filiera del comparto per tutte le provincie italiane. E ciò in riferimento alla numerosità delle imprese attive, agli occupati e al valore aggiunto prodotto.

Sono **4.800** le imprese del settore in provincia, pari al **7,8% del totale** di quelle attive al registro tenuto dalla **Camera di Commercio**, il sistema cultura&creatività varesino ha un'incidenza maggiore rispetto al valore italiano, che è del **6,7%**.

Se nel nostro paese il **valore aggiunto** prodotto dalla filiera delle imprese della cultura raggiunge i **90 miliardi di euro**, a Varese tocchiamo **1 miliardo e 184 milioni**. Una cifra pari al **5,0%** del totale del valore aggiunto creato dalle 62mila imprese che operano sul nostro territorio. Questo colloca la provincia di Varese al 33° posto nella relativa classifica italiana.

Di particolare interesse risulta poi la circostanza che la filiera mostra una tendenza alla crescita: in Italia, il sistema imprenditoriale del comparto registra infatti **un'espansione del valore aggiunto dello 0,8%** tra il 2011 e il 2016, mentre a Varese, nello stesso lasso di tempo, **l'incremento è stato del 3%**.

Non meno importanti i dati **sull'occupazione**: qui Varese si posiziona al **30° posto nella graduatoria** nazionale con **20.500 occupati**, pari al 5,8% del totale provinciale degli uomini e delle donne con un lavoro. In Italia invece le persone impiegate nelle imprese culturali sono 1.495.000, corrispondenti al 6% degli occupati complessivi.

Decathlon al Museo del Tessile in cerca di ispirazione per lo sviluppo sostenibile

Date : 11 luglio 2018

Questa mattina le sale del **Museo del tessile** hanno accolto un nutrito gruppo di responsabili dell'area sviluppo sostenibile di **Decathlon**, azienda leader nel settore degli articoli sportivi, provenienti da tutto il mondo.

Un appuntamento che si rinnova ogni anno in un paese diverso – l'anno scorso l'incontro si è svolto in Cina – e che riunisce i leader mondiali di Decathlon chiamati a presentare e a discutere delle loro attività sul tema dello sviluppo sostenibile dell'azienda.

Prima dell'incontro, il gruppo ha avuto modo di visitare il museo con tre guide del servizio di didattica museale che hanno presentato in inglese i pezzi più significativi della collezione.

Una visita molto apprezzata, come ha osservato **Maxence Signorelli**, responsabile sviluppo sostenibile dell'azienda in Italia e organizzatore della giornata: "Cercavo una location vicino a Milano che ci permettesse di riunirci ma anche di trascorrere una giornata culturale e soprattutto motivazionale. Sono venuto a sapere quasi per caso del vostro museo, l'ho visitato e mi è piaciuto molto anche per la sua storia. Era esattamente quello che stavo cercando per questo giorno, un luogo diverso da tutti gli altri, un luogo ricco di elementi del passato in cui trovare ispirazione per il nostro futuro".

"Sono lieta che la scelta di Decathlon sia caduta proprio sul nostro museo che continua ad aprirsi al mondo, ad accogliere e a farsi conoscere grazie al valore del suo patrimonio – ha commentato l'assessore alla Cultura **Manuela Maffioli** – ma anche grazie alla capacità delle nostre guide di valorizzarne i contenuti e di creare esperienze significative e coinvolgenti. Il servizio di didattica svolge un ruolo molto importante non solo facendo crescere il pubblico di domani con le attività rivolte ai bambini e ai ragazzi, ma anche rispondendo alle esigenze di arricchimento e approfondimento culturale degli adulti, come è avvenuto oggi".